

IN REGALO Mestieri d'Arte & Design L'ECCELLENZA DEL SAPER FARE NEL TERZO MILLENNIO

www.monsieur.it

MONSIEUR

la rivista dell'uomo extravagante

HONG KONG
*1, 110 e 500 anni
nel cuore asiatico*

SCRITTURA
*Il calligrafo
da... penne d'oca*

PECCATI DI GOLA
*Il gusto estetico
secondo Alajmo*

IL BELLO DELLA VITA
*Il vero lusso
è la pertinenza*

AUTO NOBILI
*La nuova corrente
di casa Bmw*

DOSSIER
JACKIE
*Colore e calore,
100 idee
per sorprendere
la tua Lei*



Giuseppe

VERDI

Richard

Wagner

IL MONDO CELEBRA LA MODERNITÀ SENZA TEMPO
E LA CULTURA MITTELEUROPEA DI DUE
MAESTRI DIVERSI NELLO STILE MA ACCOMUNATI
DALL'AMORE PER LA MUSICA E IL TEATRO

50

DISCERNERE IL VERO DAL FALSO

Un consumatore italiano su quattro ha acquistato almeno una volta nel 2013 un prodotto o un servizio illegale. Ne abbiamo discusso con Mario Peserico, nuovo presidente di Indicam, l'Istituto di Centromarca per la lotta alla contraffazione

Oggi il mercato del falso è un problema globale, non di un singolo Paese o comparto. Affrontare questo impegno significa lavorare nell'interesse di tutta la collettività, perché la lotta alla contraffazione è sì difesa della proprietà intellettuale delle imprese, ma anche del valore delle economie nazionali, di decine di migliaia di posti di lavoro e garanzia di sicurezza e qualità per il consumatore». Così, Mario Peserico ha commentato la sua elezione a presidente di Indicam, Istituto di Centromarca per la lotta alla contraffazione, per il prossimo biennio. Amministratore delegato di Eberhard Italia e direttore generale della casa madre svizzera Eberhard & Co., Peserico è anche presidente di Assorologi, vicepresidente del Comitato permanente dell'orologeria europea e membro dei consigli direttivi della Camera di commercio svizzera in Italia e dell'Unione del commercio di Milano, con specifica delega all'anticontraffazione. In dieci anni l'industria dei falsi è cresciuta del 1.850% a livello mondiale, facendo perdere 270mila posti di lavoro, di cui 125mila nell'Unione europea. L'Italia detiene un allarmante record: è prima in Europa per l'acquisto di prodotti contraffatti, quinta nel mondo. Non essendoci, ovviamente, bilanci o certificazioni da consultare, è difficile valutare la reale portata di quest'industria e le stime sono con tutta probabilità in difetto.

Secondo una recente indagine realizzata da Confcommercio-Imprese per l'Italia, un consumatore su quattro (il 25,6%) nel nostro Paese ha acquistato almeno una volta nel 2013 un prodotto o un servizio illegale. Spiccano quelli dell'abbigliamento (41,2%), dell'alimentare (28,1%), della pelletteria (26,9%), gli occhiali (27,6%), i farmaci (15,6%). Tra le priorità, Peserico ricorda «il tema del web, da monitorare in continuazione per evitare che veda il dilagare di fenomeni di commercio illegale, così come la delicata materia dei transiti di merci contraffatte nei porti Ue con ridotte capacità di indagine da parte delle autorità doganali in assenza di una regolamentazione forte ed efficace». Se inizialmente la vendita di merce



contraffatta era «evidente, smaccata, "da spiaggia", oggi assistiamo a un processo sottile, molto più subdolo e difficile da individuare», spiega Peserico. Qualora sia contraffatto un piumino, sempre più spesso il logo viene applicato, per esempio, all'ultimo momento. Così, nel caso sia intercettato un container di giubbotti falsi, sfuggire ai controlli e farla franca è molto più semplice. Ma senza dubbio, Internet resta il mezzo più veloce e sicuro per i contraffattori. Provate a digitare su Google il modello dell'orologio che vorreste acquistare per Natale: vi compariranno migliaia di offerte a prezzi di gran lunga inferiori a quello di mercato. Per molti è difficile non farsi tentare e spesso è proprio lì che si nasconde un falso. Peserico suggerisce un'interessante strada percorribile nel prossimo futuro: «Un ente sovranazionale trasversale, come la World Trade Organization, che fissi un protocollo con le regole a cui i siti di commercio online si devono attenere. Quelli che

rispettano tutti gli standard potrebbero fregiarsi di tre stelle e così via, a scalare». Un'utile e auspicabile garanzia a vantaggio degli utenti.

Il neo presidente ricorda poi che la contraffazione riguarda anche il comparto farmaceutico e alimentare, con danni a volte irreparabili per la salute e, in ogni caso, costi per la collettività. Indicam ha fatto molto dal 1987, riunendo industrie produttrici di beni che vanno dall'alta gamma al largo consumo, aziende fornitrici di servizi anticontraffazione, studi legali e di consulenza in diritto industriale e proprietà intellettuale e agenzie investigative specializzate nell'anticontraffazione. Ma molto c'è ancora da fare. E la politica dovrebbe supportare questa battaglia, invece... «Abbiamo avuto per tre anni una commissione per la lotta alla contraffazione alla Camera, presieduta dall'onorevole Fava, che ha fatto un lavoro eccellente», precisa Peserico. «Dopo un'analisi così chiara e accurata era il momento di legiferare. Ma con il cambio del governo è stata costituita un'altra commissione che vuole ripartire da zero. È inaccettabile: servono nuove leggi per tutelare imprese e consumatori».